GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MARTEDI 17 GIUGNO — NUM. 141

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi* propri della Gazzetta, come giornale ufficiale del Regno, L. 0,25; per gli altri avvisi L. 0,30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 31 maggio al 9 giugno 1890:

Leiss dott. Arturo, vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia, dal 10 giugno a tutto il 9 dicembre 1890.

Pacini Giorgio, ufficiale d'ordine di classe transitoria, id. id. id. id. per motivi di salute, dal 13 maggio a tutto il 12 agosto 1890.

Grassi Luigi, vice segretario amministrativo di 3ª classe, id, id. id. id. id. per mesi tre, a partire dal 6 maggio 1890.

Scaravaglio Francesco, id. id. id nell'Intendenza di finanza di Udine, trasferito presso quella di Genova.

Barvieri dott. Italo, agente di 4ª classe, reggente nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto, promosso all'effettività del posto.

Ferrarin Celestino, ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero delle finanze, sospeso dallo stipendio per giorni due, per grave negligenza nell'adempimento dei suoi doveri d'ufficio.

Pautasso cav. Paolo, Ravani cav. Giuseppe e Fava cav. Cesare, primi segretari nelle Intendenze di finanza, sono incaricati di reggere rispettivamente le Intendenze di Avellino, Foggia e Girgenti.

Boeri Armando, ricevitore del registro, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due, a datare dal giorno della sua surrogazione.

Ghiandoni Vincenzo, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, id. id. id. per un anno, id. dal 1° giugno 1890.

Muratori Giuseppe, già ufficiale tecnico di 2ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, nominato ufficiale tecnico di 2ª classe nelle manifatture medesime.

Bonelli ing. Angelo e Biagini ing. Filippo, ufficiali tecnici di 2ª classe id., nominati capi tecnici di 2ª classe id.

De Giorgis ing. Giuseppe e Benvenuti ing. Dante, id. id. di 2ª classe id., promossi alla 1ª.

Ferni ing. Oreste, Zanetti ing. Ferdinando e Viglezio ing. Pio, id. id. di 3ª classe id, id. alla 2ª.

Bertoncini Edoardo e Gallo Raffaele, capi verificatori di 3ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, nominati contabili di 2ª classe nelle medesime, per merito di esame.

Abbate Domenico, capo verificatore di 2ª classe, Grisolia Daniele e Mori Augusto, capi verificatori di 3ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, e Coppola dott. Gaetano, laureato in scienze agrarie, candidato agli impieghi di 1ª categoria nelle coltivazioni stesse, nominati ispettori di 3ª classe nelle coltivazioni suddette.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 4 giugno 1890:

Orero cav. Baldassare, maggior generale comandante superiore in Africa, esonerato da tale carica e nominato comandante della brigata Parma.

Gandolfi nob. Antonio, maggior generale comandante la brigata Parma, esonerato dal comando della detta brigata e nominato governatore civile e militare della colonia Eritrea.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 8 giugno 1890:

Araldi Michele, capitano in aspettativa per infermità non provenienti

dal servizio a Modena, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo

Con R decreto del 12 giugno 1890:

Baratieri cav. Oreste, colonnello comandante il 4° reggimento bersaglieri, esonerato da detto comando e nominato comandante in 2° e comandante della piazza di Massaua.

Guidotti cav. Giulio, maggiore 7 fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 16 giugno 1890, inscritto nella riserva

Bacigalupi Alberto, capitano 72 fanteria, collocato in posizione ausiliaria dal 1° luglio 1890.

Rovida Carlo, capitano aiutante maggiore in 1° distretto Nola, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1° luglio 1890.

Albanese Francesco, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Napoli) ed assegnato al 53 fanteria.

Conti Clemente, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Sarzana (Massa), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

De Pillis Federico, tenente 38 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Ventura Carlo, sottotenente 22 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

Beraldi Giovanni, capitano regg. Vittorio Emanuele, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Cavalli Antonio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Chiari (Brescia), dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Brescia), ed assegnato al regg. Firenze.

Arma del genio.

Con R. decreto dell'11 maggio 1890:

Malagoli Giuseppe, capitano fanteria applicato di stato maggiore Ministero guerra, trasferito nell'arma del genio (treno) con anzianità 20 marzo 1880, seguendo in anzianità il capitano Zaccaria Luigi, e collocato a disposizione comandato al comando territoriale genio Roma.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto dell'11 giugno 1890:

Rizzetti cav. Angelo, maggiore generale, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 16 giugno 1890, inscritto nella riserva.

Rizzetti Pietro, tenente di fanteria, id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

Galluppi cav. Orazio, maggiore di fanteria (personale delle fortezze), collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 16 giugno 1890, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto dell'8 giugno 1890:

I qui appresso indicati militari di 1ª categoria sono nominati sottotenenti veterinari di complemento, (art. 1 lettera f legge 29 giugno 1882 n. 83)) destinati effettivi al distretto rispettivo ed assegnati al reggimento per ognuno indicato.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento, cui furono assegnati, il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina per prestare sotto le armi un anno di servizio, ivi computati i 20 giorni di licenza, di cui nell'*Atto* n. 241 del 1888.

Capellano Cipriano 13 artiglieria, distretto di residenza Mondovì, regg 6 artiglieria.

Zoli Vincenzo, 24 id., id. Forlì, id. 19 id.

Clivio Paolo, 20 id., id Casale, id. 3 id.

Gola Arcangelo, 24 id., id. Caserta, id. 10 id.

Torelli Giuseppe, 24 id, id Ancona, id. 18 id.

Dal Bon Gio. Battista, 85 fanteria, id. Verona, id. 11 id.

Annunziata Michele, 24 artiglieria, id. Nola, regg. cavalleria Monferrato.

Cardellini Terenzio, 20 id, id. Pesaro, id. Catania.

Croce Giovanni, 24 id., id. Lodi, id Novara.

Condò Gaetano, 24 id., id. Catanzaro, id. 13 artiglieria.

Suglia Lorenzo, 24 id., id. Bari, id regg. cavalleria Firenze.

Gallucci Domenico, 13 id., id. Reggio Calabria. id. Guide.

Cesarini Aurelio, 13 id., id Aquila, id. Alessandria.

Vizioli Giuseppe, 18 id, id. Chieti, id. 14 artiglieria.

Bonardi Sebastiano, 15 id., id. Mondovì, id. reggimento cavalleria Saluzzo.

Pattarino Pietro, 20 id., id. Casale, id. Milano.

Verdi Giovanni, 20 id., id Mantova, id. 8 artiglieria.

Omodeno-Vanone Francesco, 20 id., id Pavia, id. regg. cavalleria Genova.

Supino Francesco, 24 id., id Benevento, id. 1° artiglieria.

Barletta Gaetano, 22 id., id. Siracusa, id, 12 id.

Tenore Tommaso, 24 id, id Napoli, id. regg cavalleria Padova.

Martuscelli Enrico, 24 id, id. Barletta, id. 7 artiglieria.

Carnevali Quinto, 20 id., id. Cremona, id. reggimento cavalleria Nizza.

Bricola Luigi, 13 id., id Voghera, id. Lucca.

Cristofori Marco, 8 id., id. Vicenza, id. 20 artiglieria.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento, cui furono assegnati, nel tempo stabilito dall'*Atto* n. 79 del corrente anno, ultimo capoverso, per compiere sotto le armi, come sottotenenti, la propria ferma (art. 3, comma a legge 25 gennaio 1888 n. 5177).

Longo Agostino, regg. artiglieria di montagna distretto di residenza Torino, regg 5 artiglieria

Polignieri Vito, 24 artiglieria, id. Bari, id. 9 id.

Bisaglia Ugo, 20 id, id. Rovigo, id. 3 id.

Galdi Raffaele, volontario di un anno 24 artiglieria, nominato sottotenente veterinario di complemento, destinato effettivo al distretto di Salerno, ed assegnato al 12 artiglieria, alla sede del quale dovrà presentarsi il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina per prestarvi servizio fino al 29 gennaio 1891.

Con R decreto del 12 giugno 1890:

Ravenna Giov. Battista, sottotenente genio distretto Genova, nato nel 1867, revocato il R. decreto 15 dicembre 1889 con cui fu nominato nella medesima carica.

I qui appresso indicati sergenti sono nominati sottotenenti di complemento (art. 1° lettera d, legge 29 giugno 1882, n. 830) con riserva di anzianità, destinati effettivi al distretto rispettivo, ed assegnati al reggimento per ognuno indicato

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento cui furono assegnati nel tempo stabilito dall'*Atto* n. 79 del corrente anno, ultimo capoverso, per compiere sotto le armi, come sottotenenti, la propria ferma (art. 3, comma a, legge 25 gennaio 1888, n. 5177).

Arma d'artiglieria.

Russi Roberto, 3 artiglieria, distretto di residenza Napoli, reggimento 24 artiglieria.

Arma del genio.

Gelatti Alceste, 4 genio, distretto di residenza Modena, reggimento 4 genio.

Ginnasi Giuseppe, 4 id, id. id Ravenna, id. 4 id.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento cui furono assegnati il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina, per prestare sotto le armi 180 giorni di servizio, ivi computati i 20 giorni di licenza, di cui nell'*Atto* n. 241 del 1888.

Arma di artiglieria.

Pappalardo Giovanni, 22 artiglieria, distretto di residenza Palermo, reggimento 17 artiglieria.

Arma del genio.

Terzi Lodovico, 3 genio, distretto di residenza Parma, reggimento 3 genio.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 31 maggio 1890:

I sottodescritti sottotenenti di complemento, arma d'artiglieria sono promossi tenenti.

Cefaratti Domenico, distretto Campobasso.

Ianuario Luigi, id. Foggia.

Con R. Decreto dell'8 giugno 1890:

Rossi Ettore, sottotenente fanteria, distretto Ancona, nato nel 1854, accettata la dimissione dal grado.

Gnecco Giuseppe, id. id. Caserta, nato nel 1852, id. id.

Grossi Enrico, id. id. Caserta, nato nel 1856, id. id.

Turitto Antonio, id. cavalleria id. Caserta, nato nel 1851, id, id.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

Cantarutti Antonio, sottotenente fanteria, distretto Pavia, nato nel 1852, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai signori Prefetti del Regno sui dentisti ed empirici esercenti in pubblico.*

Roma, addì 12 giugno 1890.

Consta a questo Ministero che in alcuni comuni del Regno e specialmente in quelli rurali, seguitano ad esercitare in pubblico dentisti autorizzati od anche semplici empirici, i quali vendono specifici, empiastri o cerotti proclamandone l'efficacia per ogni sorta di mali, e non si limitano alle sole estirpazioni chirurgiche sui denti ma ne compiono anche altre a cui non sono abilitati.

Si richiama pertanto su tali fatti l'attenzione delle Signorie Loro, perchè procurino di assicurarne la cessazione.

Anzitutto vorranno ben notare a tale scopo che la vendita di medicinali in dose e forma di medicamento non può essere fatta che dai farmacisti, a norma dell'articolo 27 della legge sanitaria, e che per conseguenza qualunque altra persona venda medicinali, deve essere deferita all'autorità giudiziaria, previo sequestro della merce.

In secondo luogo vorranno tener presente che se l'esercizio sulle pubbliche strade della medicina, della chirurgia e delle minori arti affini non è dalle leggi vietato a chi sia munito degli occorrenti diplomi, nè potrebbesi esso proibire a chiunque in casi impreveduti di disastri o di calamità pubbliche; non può certamente tale esercizio essere mai consentito a chi lo pratichi abitualmente per lucro, profittando della pubblica credulità e senza alcuna legale autorizzazione.

Ed anche nel caso in cui si trattasse di dentisti patentati, ma non laureati in medicina e chirurgia, si dovrà pur sempre esigere che essi si mantengano nella cerchia delle operazioni loro consentite dalle ottenute patenti di abilitazione.

Avviene, inoltre, assai sovente che gli stessi dentisti autorizzati o gli empirici invitino il pubblico alle loro abitazioni od agli alberghi per cure speciali o per spaccio di medicine, costituendo così il loro domicilio in un ambulatorio medico-chirurgici, che non può essere da essi diretto, perchè privi dei titoli richiesti dalla legge.

In tale caso, trasformandosi la loro abitazione in un luogo pubblico, l'autorità non deve mancare di accedervi per constatare le opportune contravvenzioni e per sequestrarvi i medicinali messi abusivamente in vendita.

Lo spirito di tutte le nuove disposizioni sulla sanità pubblica tendono a far apprezzare dalle popolazioni anche meno colte i portati della scienza, e ad eliminare dal campo pratico tutto ciò che possa assumere lo aspetto di empirismo cieco e di ciarlataneria; epperò sarà bene che le Signorie Loro cerchino con tutti i mezzi legali di impedire non solo l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie in genere, ma più particolarmente la pomposa mostra di tale esercizio abusivo sulle pubbliche piazze, ritenendo che a questo fine siano in dovere di validamente concorrere i signori sindaci dei comuni *col non permettere assolutamente a tali esercenti di occupare il suolo pubblico.*

Si gradirà un cenno di riscontro.

Pel Ministro
L. Pagliani.

BOLLETTINO N. 22

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 26 maggio al dì 1° giugno 1890

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Cuneo e Savigliano.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Affezione morvofarcinosa: 1, a Pavia (abbattuto).
Milano — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Milano.
Sondrio — Come al Bullettino precedente.
Brescia — Carbonchio essenziale: 6 bovini, morti, a Gavardo, Polaveno e Lonato.
Cremona — Id.: 2 letali, ad Isola Dovarese e Paderno.
Tifo petecchiale dei suini: 3, con 1 morto, ad Azzanello.
Mantova — Carbonchio sintomatico: 1, letale, a Poggio Rusco.

Regione III. — Veneto.

Verona — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Erbezzo e San Zeno di Montagna.
Belluno — Id.: 2 bovini, morti, a Belluno.
Affezione morvofarcinosa: 2, letali, a S. Pietro di Cadore.
Febbre aftosa: in 8 stalle a Ponte dell'Alpo; in 4 stalle a Limana.
Padova — Carbonchio essenziale: 1, letale, ad Este.

Regione V. — Emilia.

Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Casagrande.
Modena — Id.: 1, letale, a Modena.
Affezione morvofarcinosa: 3, a Modena.
Bologna — Id.: 5, a Bologna, Sala e Castel del Rio (abbattuti).
Tifo petecchiale dei suini: 5, letali, ad Anzola, Bologna, San Pietro in Casale e Zola.
Ferrara — Id.: 2, con 1 morto, a Copparo.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Monsano.

Regione VII. — Toscana.

Pisa — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Campiglia.
Affezione morvofarcinosa: 1, sospetto, a Pisa.
Siena — Tifo petecchiale dei suini: 3, con 2 morti, a Castiglion di Orcia.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Carbonchio essenziale: un ovino, morto, a Napoli.
Avellino — Agalassia contagiosa degli ovini: 14, a Rotondi.
Benevento — Continua l'epizoozia di pneumonite infettiva nei suini a S. Bartolomeo in Galdo.
Potenza — Carbonchio: 1 bovino, a Potenza.

Roma, addì 13 giugno 1890.
Dal Ministero dell'Interno

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. Pagliani.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Con decreto in data 14 corrente è stato disposto che le prove scritte degli esami di concorso ai posti di referendario al Consiglio di Stato abbiano luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 luglio p. v.

Roma, 16 giugno 1890.

Il Direttore Capo della I^a Divisione
CICOGNANI.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

Fondi di Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1888-89	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Cassa militare di Massaua	191,207,147 08	
	Fondi in via ed all'estero, Effetti in portafoglio e Buoni di zecca	20,131,951 19	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali . .	10,958,823 »	222,297,921 27
Incassi dal 1° luglio 1889 al 31 maggio 1890.			
Per entrate del Bilancio:			
	Ordinarie	1,410,218,953 08	
	Straordinarie.	213,712,706 84	1,623,931,659 92
Per debiti e crediti di Tesoreria:			
	In conto debiti	1,508,795,797 60	
	In conto crediti	304,509,739 50	1,813,305,537 10
	Totale . . .		3,659,535,118 29

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1889	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 31 maggio 1890
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
Buoni del Tesoro	274,643,500 »	296,824,000 »	297,182,500 »	274,285,000 »
Vaglia del Tesoro	18,267,005 25	687,822,567 98	688,247,266 91	17,842,306 32
Banche - Conto anticipazioni statutarie	»	26,000,000 »	26,000,000 »	»
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	130,963,571 09	242,996,579 12	329,752,478 03	44,207,672 18
Id. Fondo Culto id. id.	5,910,884 90	20,412,339 11	22,843,143 93	3,480,080 08
Altre Amministrazioni { in conto corrente fruttifero	9,812,922 07	66,247,081 79	58,870,899 06	17,189,104 80
Altre Amministrazioni { id. infruttifero	18,145,037 14	168,283,622 24	151,296,991 24	35,131,668 14
Incassi da regolarizzare	»	209,607 36	»	209,607 36
Totale dei debiti . . .	457,742,920 15	1,508,795,797 60	1,574,193,279 17	392,345,438 88

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
Totale dell'attivo . . .	
Situazione dei debiti di Tesoreria.	
Situazione di cassa . . { attiva . . .	
Situazione di cassa . . { passiva . . .	

— Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 31 maggio 1890.

CASSA.

AVERE

Pagamenti dal 1° luglio 1889 al 31 maggio 1890.		
Per spese di Bilancio, compresa la somma di lire 1,613,623 50 pagata pel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali, con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria	1,562,307,764 26	
		1,562,307,764 26
Per debiti e crediti di Tesoreria:		
In conto debiti	1,574,193,279 17	
In conto crediti	326,779,201 21	1,900,972,480 38
Totale dei pagamenti . . .		3,463,280,244 64
Fondi di Cassa al 31 maggio 1890 — Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Cassa militare di Massaua	161,603,502 71	
Fondi in via all'estero e presso la Banca Nazionale, Effetti in portafoglio e Buoni di zecca	25,306,171 44	
Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali . .	9,345,199 50	196,254,873 65
Totale . . .		3,659,535,118 29

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1889	VARIAZIONI Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	SITUAZIONE al 31 maggio 1890
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	19,753,681 73	171,267,981 98	164,885,166 37	26,136,497 34
Id. Fondo per il Culto id. id.	4,467,640 08	17,639,157 26	13,416,879 37	8,689,917 97
Altre Amministrazioni id. id.	14,165,394 61	133,168,183 94	119,068,025 68	28,265,552 87
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	130,700 »	274,000 »	361,800 »	42,900 »
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,030,259 52	»	19,761 10	2,010,498 42
Diversi	38,753,944 85	4,429,878 03	6,758,106 98	36,425,715 90
Totale dei crediti . . .	79,301,620 79	326,779,201 21	304,509,739 50	101,571,082 50
Eccedenza dei debiti sui crediti . . .	378,441,299 66	»	87,666,943 28	290,774,356 38
Totale come contro . . .	457,742,920 45	326,779,201 21	392,176,682 78	392,345,438 88

LOGO.

30 giugno 1889	31 maggio 1890	DIFFERENZA attiva	DIFFERENZA passiva
222,297,921 27	196,254,873 65	»	26,043,047 62
79,301,620 79	101,571,082 50	22,269,461 71	»
301,599,542 06	297,825,956 15	»	3,773,585 91
457,742,920 45	392,345,438 88	65,397,481 57	»
»	»	61,623,895 66	»
156,143,378 39	94,519,482 73	»	»

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di maggio 1890 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1889-90,

INCASSI	MESE di maggio 1890	MESE di maggio 1889	DIFFERENZA nel 1889-90	Da luglio 1889 a tutto maggio 1890	Da luglio 1888 a tutto maggio 1889	DIFFERENZA nel 1889-90
Entrata ordinaria.						
A) **Categoria I.** — *Entrate effettive:*						
Rendite patrimoniali dello Stato	9,980,801 21	11,128,067 08	— a) 1,147,265 87	84,477,657 89	82,750,811 61	+ 1,726,846 28
Entrate ordinarie — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	»	28,995 98	— 28,995 98	147,546,526 78	145,505,929 53	+ 2,040,597 25
Entrate ordinarie — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	4,904,611 38	4,797,937 06	+ 106,674 32	172,226,308 76	168,678,544 71	+ 3,547,764 05
Entrate ordinarie — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	14,241,859 06	15,439,996 77	— b) 1,198,137 71	183,643,434 68	182,799,145 60	+ 844,289 08
Entrate ordinarie — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,347,261 44	1,330,260 46	+ 17,000 98	16,471,280 08	16,535,334 36	— 64,054 28
Entrate ordinarie — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	44,929 61	52,007 90	— 7,078 29	505,602 40	632,369 06	— 126,766 66
Entrate ordinarie — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	1,681,007 61	1,934,122 49	— 253,114 88	19,159,091 03	21,642,146 47	— 2,483,055 44
Entrate ordinarie — Tasse di consumo — Dogane e diritti marittimi	22,928,213 01	23,134,673 28	— 206,460 27	255,229,123 32	216,458,619 69	+ 38,770,503 63
Entrate ordinarie — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo	6,739,196 98	6,768,442 31	— 29,245 33	74,185,556 22	74,910,083 90	— 724,527 68
Entrate ordinarie — Tasse di consumo — Tabacchi	16,286,458 14	15,497,415 75	+ 789,042 39	170,262,866 01	169,001,676 98	+ 1,261,189 03
Entrate ordinarie — Tasse di consumo — Sali	5,150,115 37	5,032,050 34	+ 118,065 03	56,691,198 51	55,924,328 65	+ 766,869 86
Entrate ordinarie — Tasse diverse — Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	3,779 22	425 56	+ 3,353 66	21,865 54	9,298 83	+ 12,563 71
Entrate ordinarie — Tasse diverse — Lotto	10,509,958 18	13,127,971 09	— c) 2,618,012 91	70,493,501 28	72,747,349 14	— 2,253,847 86
Proventi di servizi pubblici — Poste	3,623,400 »	3,486,580 »	+ 136,820 »	42,012,323 21	41,225,391 56	+ 786,931 65
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi	1,298,468 50	1,097,797 30	+ 200,671 20	13,102,368 55	12,936,301 55	+ 166,067 »
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi	2,193,104 44	2,014,729 17	+ 178,375 27	13,923,385 62	13,281,972 15	+ 641,413 47
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,314,356 64	1,283,332 27	+ d) 1,031,024 37	28,617,575 15	25,465,384 81	+ 3,152,190 34
Entrate diverse	1,873,559 34	1,792,611 18	+ 80,948 16	8,845,273 62	7,762,654 05	+ 1,082,619 57
B) **Categoria IV.** — *Partite di giro*	3,380,897 85	2,979,542 18	+ 401,355 67	52,804,014 43	47,961,433 81	+ 4,842,580 62
TOTALE *Entrata ordinaria*	108,501,977 98	110,926,958 17	— 2,424,980 19	1,410,218,953 08	1,356,228,776 46	+ 53,990,176 62
Entrata straordinaria.						
C) **Categoria I.** — *Entrate effettive:*						
Contributi — Debito del comune di Ancona per dazio consumo dilazionato	»	»	»	»	2,270 43	— 2,270 43
Rimborsi e concorsi nelle spese	251,552 56	259,750 60	— 8,198 04	12,415,683 22	7,798,330 65	+ 4,617,352 57
Entrate diverse	»	»	»	391,356 08	516,726 24	— 125,370 16
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta fondiaria	»	21,307 30	— 21,307 30	93,873 99	81,808 87	+ 12,065 12
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	»	328 41	— 328 41	107,546 68	21,789 66	+ 85,757 02
Capitoli aggiunti — Residui attivi diversi	12,049 61	17,888,850 03	— e) 17,876,800 42	6,743,444 20	44,919,274 88	— 38,175,830 68
D) **Categoria II.** — *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	695,362 81	941,162 41	— 245,799 60	9,506,569 88	11,248,907 72	— 1,742,337 84
Riscossione di crediti	25,000 »	»	+ 25,000 »	3,176,759 22	2,912,597 85	+ 264,161 37
Accensione di debiti	7,333,398 61	4,194,443 28	+ f) 3,138,955 33	28,138,847 76	32,387,142 17	— 4,248,294 41
Capitoli aggiunti	»	»	»	»	»	»
E) **Categoria III.**						
Costruzione di strade ferrate	6,700 90	4,033,588 36	— g) 4,026,887 46	153,002,496 17	163,421,774 45	— 10,419,278 28
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	»	»	136,129 64	27,723 54	+ 108,406 10
TOTALE *Entrata straordinaria*	8,324,064 49	27,339,430 39	— 19,015,365 90	213,712,706 84	263,338,346 46	— 49,625,639 62
TOTALE GENERALE INCASSI	116,826,042 47	138,266,388 56	— 21,440,346 09	1,623,931,659 92	1,619,567,122 92	+ 4,364,537 »

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'Esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di maggio 1890	MESE di maggio 1889	DIFFERENZA ne' 1889-90		da luglio 1889 a tutto maggio 1890	da luglio 1888 a tutto maggio 1889	DIFFERENZA nel 1889-90	
Ministero del Tesoro, *compresa la somma di L. 1,613,623 50 pagata pel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali, con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria*	29,588,069 01	33,968,007 16	—	4,379,938 15	558,756,124 58	521,752,843 74	+	37,003,28[illegible] 84
Id. delle Finanze	19,664,810 64	21,921,284 12	—	2,256,173 48	177,306,862 88	166,766,699 61	+	10,840,1[illegible]3 27
Id. di Grazia e Giustizia . .	3,028,258 83	2,839,045 67	+	189,213 16	30,974,307 95	31,139,039 12	—	164,73[illegible] 17
Id. degli Affari Esteri . . .	836,080 34	734,375 58	+	101,705 26	8,118,130 86	8,820,454 62	—	372,32[illegible] 76
Id. della Istruzione Pubblica .	3,398,550 8[illegible]	3,167,171 3[illegible]	+	23[illegible],379 [illegible]	38,[illegible]96,939 16	36,467,513 4[illegible]	+	1,62[illegible],395 67
Id. dell'Interno	4,665,972 »	5,050,633 83	—	384,661 83	57,[illegible]63,864 17	57,469,037 6[illegible]	+	494,826 51
Id. dei Lavori Pubblici . .	22,093,521 14	32,700,497 44	—	5,864,940 70	185,611,610 91	285,692,254 61	—	50,951,265 11
Id. delle Poste e dei Telegrafi	4,802,035 60				49,129,378 59			
Id. della Guerra	33,234,314 91	24,291,087 26	+	8,943,227 65	316,526,016 21	297,957,762 80	+	18,568,253 41
Id. della Marina	11,739,820 47	11,864,436 65	—	124,616 18	125,175,295 75	139,071,267 90	—	13,895,972 15
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	853,825 18	1,064,629 90	—	210,804 72	14,019,233 20	13,611,152 05	+	408,081 15
TOTALE PAGAMENTI DI BILANCIO . .	133,845,259 50	137,601,168 99	—	3,755,909 49	1,562,307,764 26	1,558,748,055 60	+	3,559,708 66
Decreti Ministeriali di scarico . . .	»	»		»	»	13[illegible],773 2[illegible]	—	139,77[illegible] 24
TOTALE PAGAMENTI	133,845,259 50	137,601,168 99	—	3,755,909 49	1,562,307,764 26	1,558,887,828 84	+	3,419,935 42
Differenza Attiva	»	665,219 57		»	61,623,895 66	60,679,294 08		914,601 58
Differenza Passiva	17,019,217 03	»		17,684,436 60	»	»		»
TOTALE *come contro*	116,826,042 47	138,266,388 56	—	21,440,346 09	1,623,931,659 92	1,619,567,122 92	+	4,364,537 »

ANNOTAZIONI.

1. La diminuzione dipende dal fatto che nel mese di maggio 1889 vennero regolarizzati pagamenti fatti per conto del Governo a Società di ferrovie private per oltre un milione, mentre nel mese di maggio 1890, tali regolazioni non ebbero luogo.
2. La diminuzione deriva nella maggior parte da minori versamenti eseguiti per tasse di successioni, registro e bollo.
3. La diminuzione trae origine dal fatto che nel mese di maggio 1890 non ebbero luogo i rimborsi dell'aggio e delle vincite.
4. L'aumento proviene in parte da regolazione di depositi per premunimento al volontariato d'un anno, ed in parte da maggiori versamenti effettuati per rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato.
5. La diminuzione è causata per oltre lire 3,000 000, dall'essere cessati i versamenti da parte de l'amministrazione della Cassa Pensioni civili e militari stata soppressa con la legge 7 aprile 1889 N. 6000, e per oltre lire 14,000,000 dalla regolazione avvenuta in maggio 1889 dei proventi di strade ferrate di proprietà dello Stato a tutto giugno 1885, mentre in maggio 1890 nessuna regolazione avvenne per quest'oggetto.
6. L'aumento deriva da maggiori versamenti effettuatisi in maggio 1890 per prezzo di obbligazioni del Tevere, e del risanamento di Napoli vendute.
7. La diminuzione dipende dal non essere avvenuto nel maggio 1890 alcun versamento per prezzo di obbligazioni ferroviarie, mentre nel mese corrispondente dell'anno 1889 furono versate, per quest'oggetto, lire 4,026,887,46.

Roma, 14 giugno 1890.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
F. CERESA.

Il Direttore Generale
CANTONI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 16 giugno 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 761, 9
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 36
Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.
Cielo a mezzodì . . . . . 3/4 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 25°, 6. minimo = 13°, 9.
Pioggia in 24 ore: goccie.

16 giugno 1890.

Europa pressione elevata intorno Francia, alquanto bassa Nord e Russia. Parigi 771; Svizzera 768. Mosca 749.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Nord; disceso altrove; pioggie temporali specialmente versante Adriatico; neve alto Appennino centrale. Venti qua là freschi ponente a maestro; temperatura relativamente bassa. Stamane cielo piovoso Marche, Romagna, sereno Sud; alte correnti specialmente quarto quadrante. Venti generalmente deboli calma. Barometro 762 basso Adriatico; 763 a 764 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo variabile, qualche temporale basso continente.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 16 giugno 1890.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sul Credito fondiario.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, consente, con qualche riserva, che la discussione si apra sul disegno di legge, come è stato modificato dalla Commissione.

DI BELMONTE non intende che esporre alcuni dubbi. Accennato agli Istituti di credito esistenti in via di continuo svolgimento e miglioramento, non trova ragione della istituzione di un nuovo. Meglio sarebbe dare a quelli nuove attribuzioni, e provvedere in maniera che possano corrispondere, in tutto lo Stato, ai bisogni della proprietà fondiaria.

Egli teme che il nuovo Istituto si risolva in un nuovo sistema di speculazioni, non essendovi nel disegno di legge nulla di ben determinato.

Gli Istituti esistenti sono ammessi a partecipare al nuovo Istituto, ma non sappiamo come, nè in quali proporzioni. Siamo dunque davanti ad una serie di incognite.

Riconosce che nel disegno di legge c'è qualchecosa di buono, ma ritiene che questo qualche cosa avrebbe potuto essere introdotto nella legislazione comune, senza creare diritti singolari. Soprattutto ritiene che avrebbe dovuto coordinarsi questo disegno di legge all'ordinamento bancario col quale è strettamente collegato.

Conchiude col presentare un ordine del giorno col quale invita la Camera a sospendere la discussione del disegno di legge ed il ministro a fare nuovi studi per il miglioramento del Credito fondiario.

MATERI si compiace della presentazione di un disegno di legge destinato a rinvigorire le fonti del credito; ma avrebbe desiderato che il nuovo Istituto fosse rivolto esclusivamente a ristorare l'agricoltura e non ad incoraggiare la speculazione edilizia.

Espone le miserrime condizioni della proprietà agraria invocando pronti provvedimenti.

Ritiene quindi che si dovrebbe accordare la moratoria a favore dei debitori fondiari, anche per salvaguardare il Credito fondiario, il quale, nelle condizioni presenti del mercato, si espone od a perdere il suo capitale o ad immobilizzarlo creando una nuova manomorta e sottraendo ingenti somme al credito.

Dimostra come una concessione di questa specie non sia nuova, specialmente in Germania, e come ne sia possibile l'attuazione.

Crede troppo elevato il tasso stabilito per titolo di provvigione, e troppo elevata anche la quota determinata per tasse erariali e di ricchezza mobile: e conclude augurandosi che il Credito fondiario non debba essere esercitato, tutto compreso, che al cinque e mezzo per cento.

PETRICCIONE nota i vantaggi del Credito fondiario per l'economia nazionale, quando sia davvero destinato a migliorare l'agricoltura, e le rovine che trae seco quando le somme mutate siano invece destinate ad altri scopi, ai quali debbono provvedere o gli Istituti d'emissione, o altri organismi del credito.

E' contrario al concetto generale della legge, perchè teme possa essere escluso il vantaggio della concorrenza, creando un Istituto che assorbirà quelli minori, e che non può essere, e se ne duole, interamente nazionale.

Per queste ed altre considerazioni, confida che la Camera non vorrà indursi a sanzionare nuovi privilegi, senza che se ne possa avere un utile vero per la proprietà fondiaria. Voterà il disegno di legge se convenientemente modificato.

ROMANO A. deplora la mancanza di un esatto inventario della proprietà fondiaria, che renderà più difficile al nuovo Istituto, che avrà carattere di Corpo morale, il sovvenire equamente all'agricoltura; mentre i privati possono esercitare il credito con conoscenza della cosa, e maggior sicurezza; ma anche con meno eque condizioni.

E' necessario quindi accelerare le operazioni catastali; poichè non si potrebbero lasciar passare venti anni, quanti ce ne vorrebbero per compirle secondo il presente sistema, senza provvedere energicamente per togliere l'agricoltura dal periodo acuto di guai, nel quali ora si trova, e porla in condizione di poter testa tener alla concorrenza straniera.

Egli accenna a questo gravissimo inconveniente; ma non crede di

dover qui suggerire il modo di rimediarvi, poichè il Governo, sia direttamente, sia per mezzo di una Commissione speciale, potrebbe, e trovare questo modo, e rendere così il nuovo Istituto veramente corrispondente ai bisogni dell'agricoltura italiana.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Quando il Governo presentò il presente disegno di legge, questo fu accolto con generale simpatia nella Camera e fuori. Le opposizioni che quest'oggi si sono manifestate, hanno un carattere particolare; e il ministro spera che non impediranno l'approvazione della legge stessa.

Riporta le cifre, che rappresentano il totale dei soccorsi che i nostri diversi istituti di credito hanno fornito alla nostra agricoltura. Evidentemente la somma è insufficiente; e tale, che giustifica la creazione di un nuovo istituto destinato specialmente al credito fondiario.

Nè vale il dire che gl'istituti attuali possono estendere maggiormente la loro azione nel campo agricolo, giacchè ogni istituto deve avere la sua speciale zona d'azione, uscendo dalla quale degenera.

La Banca Nazionale ha fatto in questo campo quanto ha potuto e più non può fare, l'Opera pia di San Paolo ed il Monte dei Paschi di Siena hanno un carattere puramente regionale, il Banco di Napoli dopo che si è dato al credito fondiario fuori della sua zona speciale, ha visto ribassare il valore delle sue cartelle. La sola Cassa di risparmio di Milano ha fatto buoni impieghi.

La somma che in Germania ed in Austria è impiegata nel credito agricolo è immensamente superiore a quella impiegata in Italia, oltre a ciò bisogna considerare che la nostra agricoltura essendo intensiva richiede un maggiore impiego di capitali.

L'istituto sarà in maggioranza fondato con capitale italiano ed amministrato da italiani; del resto è vano cercare il certificato d'origine nei capitali; questi non hanno nazionalità; tutte le nazioni quando ne hanno bisogno ricorrono ai capitali stranieri; ciò non è punto vergognoso quando si pagano puntualmente gl'interessi dei capitali forniti.

Spiega le ragioni per le quali il disegno di legge del Ministero si è modificato in quello della Commissione. Si è stabilito che il nuovo istituto fosse costituito appena versati i primi trenta milioni, ed ammessa anche l'ipotesi che il capitale non aumenterebbe coi nuovi versamenti, si avrebbe sempre un istituto di credito di più.

Fa rilevare come siavi la quasi certezza che la Banca Nazionale, per quel che riguarda la parte che è consacrata al credito fondiario si fonderà con il nuovo istituto di credito agrario.

Confuta alcune obiezioni dell'onorevole Petricelone e poi esamina la nuova condizione in cui saranno posti i vecchi istituti di credito.

Per gli antichi istituti le operazioni di credito fondiario erano soltanto un accessorio; il nuovo non potrà fare altro che operazioni di credito fondiario, e, approvata questa legge, sarà talmente forte da riuscire sommamente utile all'agricoltura italiana. Anche all'edilizia il nuovo istituto sarà vantaggioso, ma sarà dovere del Governo vigilare che la parte principale sia fatta all'agricoltura.

Dimostra che il disegno di legge rispetta i diritti degli istituti che esistono, i quali potranno ciascuno nella sua regione fare efficace concorrenza al nuovo; non fa altro in sostanza che tenere conto dell'esperienza degli ultimi cinque anni.

Risponde alle osservazioni dell'onorevole Romano Adelelmo, e gli dichiara che il Governo terrà conto delle sue raccomandazioni.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera approverà a grande maggioranza questo disegno di legge. (Approvazioni).

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,30.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro guardasigilli, con la quale si dà notizia che i procuratori del Re, in Milano e in Ancona, hanno deferito al potere giudiziario, secondo il nuovo Codice alcune persone per parole offensive contro la Camera dei deputati.

Annunzia che questa lettera, coi documenti uniti, sarà trasmessa agli uffici.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni, la quale « propone all'unanimità dichiararsi nulla l'elezione avvenuta nel 2° collegio di Bologna in persona dell'onorevole Andrea Costa. — Barazzuoli, relatore ».

FAZIO parla contro le conclusioni della Giunta.

Ricorda come egli considerasse il semplice fatto della elezione, quale condizione costitutiva del deputato; mentre quando si trattò della legge del giuramento, questa teoria fu oppugnata da quelli stessi che ad essa ora s'appoggiano nella presente questione.

Ed ora la Giunta delle elezioni propone di annullare la elezione dell'onorevole Andrea Costa appunto perchè egli non ha ancora giurato per la precedente elezione.

È dunque per la perfetta osservanza della legge, che l'oratore dichiara che intende parlare opponendosi a questa proposta; e corrobora la sua argomentazione col caso della elezione dell'onorevole Pisanelli nel 1875, e di altri precedenti.

E da questi precedenti deduce che l'opzione fu ammessa anche dopo la prestazione del giuramento, e che a maggior ragione debba essere ammessa prima che sia scaduto il bimestre per la prestazione del giuramento.

Conchiude con l'esortare la Camera ad evitare col suo voto nuove dimostrazioni del corpo elettorale. (Bene!).

BARAZZUOLI, relatore, dichiara che la Giunta si è inspirata non già a considerazioni di persone, ma all'osservanza della legge.

Infatti la legge sul giuramento non fa che confermare il concetto dell'articolo 49 dello Statuto, secondo il quale il deputato deriva il suo diritto dall'elezione e non dal giuramento.

Ora, convalidata l'elezione, abbia o non abbia giurato, l'eletto ha la pienezza del suo mandato e quindi non può essere investito di un nuovo mandato.

Riprendendo i precedenti riferiti dall'onorevole Fazio, sostiene che essi suffragano la conclusione della Commissione, conforme allo spirito delle leggi e delle istituzioni liberali.

FAZIO, dopo aver escluso nella Commissione ogni intendimento partigiano, ripete che la legge sul giuramento, dichiarando la decadenza del deputato il quale non abbia giurato, ha modificato l'intelligenza dell'articolo 49 dello Statuto, e che, pur avendo combattuto quella legge, è giocoforza rispettarla e rispettarne le conseguenze.

Dà quindi lettura delle discussioni seguite nella Camera nelle circostanze già riferite ritenendole conformi alle sue argomentazioni.

MARCORA. Se l'articolo 49 dello Statuto non fosse stato toccato, egli non porrebbe dubbio che il deputato, com'è veramente, sia tale per il voto degli elettori; ma con la legge sul giuramento fu alterato quel concetto nel senso che il giuramento è essenziale a costituire il mandato giacchè senza di esso si decade dal mandato stesso.

Il deputato Costa quindi sarà deputato quando avrà prestato giuramento; fino a quel giorno il suo mandato rimane sotto condizione sospensiva e quindi non si può proclamare la sua ineleggibilità Tale ineleggibilità sarebbe un'aperta violazione della legge sul giuramento, legge che l'oratore sarebbe ben lieto si abrogasse, ma che essendo in vigore, deve rispettarsi; e quindi propone che la elezione d'Imola venga convalidata. (Approvazioni all'estrema sinistra).

ERCOLE dichiara che voterà contro le conclusioni della Giunta, perchè esse annullano il diritto di optare per l'uno o l'altro collegio.

BARAZZUOLI, relatore, insiste nelle osservazioni precedenti e nell'affermare che il caso che si discute non ha nulla di comune con quelli ricordati dall'onorevole Fazio, epperciò insiste nelle conclusioni proposte alla Camera.

FAZIO parla per fatto personale.

(La Camera respinge una proposta dell'onorevole Marcora per convalidare l'elezione dell'onorevole Costa, e approva le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento della elezione modesima.

PRESIDENTE dichiara vacante un seggio nel secondo collegio di Bologna.

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

IMBRIANI parla per fatti personali rispondendo agli onorevoli Cavalletto e Mel, e insiste nel lamentare la confusione che avviene per l'arma dei carabinieri i quali dipendono dal ministro della guerra e da quello dell'interno.

Desidera sapere dal ministro se abbia autorizzato il colonnello comandante il reggimento Piacenza a valicare il confine coi suoi soldati, e ad accompagnare ufficiali stranieri nel nostro paese.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, comincia col rispondere all'onorevole Mattei negando di avere esercitato un'azione qualsiasi nella punizione disciplinare di due ufficiali ai quali egli accennava: e in ogni modo domandando all'onor. Mattei come mai egli da molti anni membro del Parlamento, non abbia prima d'oggi criticato la sua amministrazione.

A queste critiche nondimeno risponderà: ricordando all'onorevole Mattei, che in questa occasione lo lamentava, essere egli stato sempre favorevole allo sdoppiamento dei reggimenti di artiglieria: affermando quanto alle funzioni degli ispettori di artiglieria, che in tutti gli eserciti europei è adottato un sistema diverso da quello propugnato da lui: e quanto alla Commissione per lo studio delle armi portatili, dicendo che ne ha affidato la presidenza ad un ufficiale di fanteria seguendo l'esempio degli altri eserciti. Aggiunge a questo proposito che, se il bilancio fosse in condizioni diverse, per gli studi di questa Commissione si potrebbe fabbricare una arma che sarebbe la più perfetta di quante finora se ne conoscono.

Se ha dovuto indursi, anche forse a malincuore, considerate le condizioni del paese, a chiedere una forte somma per spese straordinarie nel bilancio 1888-89, ciò fu per ineluttabile necessità politica, e per provvedere all'inizio e svolgimento della trasformazione del munizionamento.

Per questo era necessaria una spesa eccezionale al fine di rendere gli stabilimenti militari atti a questa nuova produzione.

Quanto alla polvere senza fumo che si fabbrica da noi, assicura l'onorevole Mattei che essa dagli uomini tecnici è considerata delle migliori pel suo effetto balistico; e che è esente dai pericoli e dai difetti che da molti ad essa si attribuiscono.

Afferma quindi che tutto quanto si riferisce a questo ramo ed alle altre questioni analoghe è studiato con amore da eminenti ufficiali delle armi che vi sono interessate.

Cambiamenti di uniforme non ne ha fatti, contrariamente a quanto affermò l'on. Mattei; e se ve ne furono, furono insignificanti; anzi il più notevole fra i pochi introdotti nell'equipaggiamento, quello delle gualdrappe, fu consigliato dallo stesso on. Mattei.

Così nei regolamenti non ha mai fatto che pochissime mutazioni, e solo le più necessarie. Se dunque ha incontrato le censure dell'onorevole Mattei, sa d'altra parte che non gli è stata fatta nel Parlamento osservazione alcuna che abbia aspetto di biasimo su quanto egli ha creduto di operare a pro dell'esercito e del paese.

All'on. Imbriani risponde che lo sdoppiamento dei reggimenti di artiglieria fu fatto per legge, ed andava combattuto quando fu discusso.

Afferma poi che le proporzioni dello stato maggiore nel nostro esercito non son maggiori di quelle che siano negli altri eserciti europei.

Nota poi che le Commissioni di avanzamento non diminuirono per niente la responsabilità del ministro.

Il ministro ricorre a quelle Commissioni soltanto in quanto da esse può avere lumi, consiglio e garanzia speciale nelle disposizioni che sta per prendere.

Non entrerà a discutere delle persone che compongono queste Commissioni, tanto più che queste si compongono di uomini che meritano tutto il rispetto dell'esercito e del paese.

E' dovere penoso per un ministro prendere disposizioni rincrescevoli ad uomini coi quali può aver servito nell'esercito; ma è un dovere che si ispira ad altri principii, e nel quale il ministro cerca di circondarsi di tutte le garanzie.

L'onorevole Imbriani dicendo che preferiva che il ministro non fosse un militare fece allusione alla sua persona, ma non se ne offende; perchè il suo stato di servizio è conosciuto, e lo può mostrare a testa alta.

Nè crede che il far questioni di persone nella Camera sia cosa buona nè per chi lo fa, nè per quelle persone. (Approvazioni).

Quanto ai tribunali militari, con la introduzione del nuovo Codice militare si potranno introdurre dei miglioramenti; e miglioramenti potranno essere introdotti nei reclusori.

La guardia nazionale, la quale rese già grandissimi servigi, non è veramente abolita, ma trasformata nei presenti ordinamenti dell'esercito, e corrisponde alla milizia comunale.

Quanto ai forti di sbarramento, osserva che se nè costruiscono ai nostri confini, tanto dall'Austria, come dalla Francia, e noi non potremmo fare a meno di farne.

L'onorevole Imbriani citò poi un fatto di ufficiali austriaci che sono venuti sul nostro territorio; e può rispondere che si tratta solo di un atto di cortesia, poichè gli ufficiali erano in borghese, e tra essi era anche una signora. (Commenti).

Nè vi fu atto alcuno ostile per parte della popolazione contro di loro.

Quanto ai carabinieri reali, la questione di dipendenza non viene a togliere niente all'adempimento dei loro doveri.

L'onorevole Imbriani ha riportato nella Camera delle voci a carico dei carabinieri. Egli, che crede onesto l'animo dell'onorevole Imbriani... (Il deputato Imbriani interrompe con forza, ed è richiamato dal presidente) ...crede anche che egli stesso ammetterà non essere opportuno fare osservazioni che possono turbare quella forza di autorità che è stata sempre un pregio dell'arma dei carabinieri reali. Del comandante poi non può che altamente lodarsi.

Dimostra, appoggiandosi su dati statistici, come la disciplina della arma dei carabinieri non sia negli ultimi anni diminuita; il numero dei puniti gravemente non è infatti aumentato, anzi può dirsi piuttosto diminuito.

E' piuttosto il numero dei servizi resi alla società che tende ad aumentare, e di ciò possono far fede tutti coloro che seggono in questa Camera, e non si devo perciò discreditare un corpo così benemerito, per qualche individuo, che forse ha potuto fare qualche atto biasimavole.

Risponde poi agli oratori che hanno desiderato l'aumento della cavalleria ed il trasporto della scuola di Pinerolo nell'agro romano. Ora bisogna cominciare con lo stabilire questo punto, che in Italia non abbiamo tanto cavalli da formare una numerosissima cavalleria, nè del resto è molto probabile che in guerra sia conveniente l'impianto della cavalleria in grandi masse.

Gli onorevoli Tommasi ed Odescalchi sono stati i principali campioni del trasporto della scuola di Pinerolo a Roma, e sono stati su ciò contradetti dagli onorevoli Geymet, Tegas, e Ricotti.

A dir vero non si può fare a meno di convenire che l'Agro romano, come la brughiera di Pordenone ed i dintorni di Pisa siano dei siti adattatissimi all'educazione della cavalleria; ma la cavalleria sarda, benchè educata alla scuola di Pinerolo, ha avuto degli scontri molto fortunati, perciò il trasporto della scuola non è urgente; e siccome deve esser anche subordinato a considerazioni di altro genere, così prega l'onorevole Tommasi di ritirare il suo ordine del giorno, affinchè il governo abbia le mani libere su questo argomento.

All'onorevole Cavalletto espone poi quali siano le condizioni sanitarie del collegio militare di Roma. Certo che la posizione del detto Collegio non è la più felice; ma siccome gl'inconvenienti che ne nascono non sono molto gravi, così, per ora, avuto riguardo alle condizioni del bilancio, non è possibile di procedere ad un cambiamento di locali.

Risponde in seguito alle obiezioni degli onorevoli Tenani e Sola, e dice a quest'ultimo che la questione di dare agli ufficiali in tempo di guerra una divisa poco dissimile da quella dei soldati, in grazia massimamente della polvere senza fumo, merita di essere studiata.

E viene ora alla questione del reclutamento territoriale trattata da diversi oratori e specialmente dall'onorevole Marazzi.

Quest'ultimo specialmente con un brillante discorso rilevò l'importanza dell'argomento e disse che le popolazioni sono partigiane del sistema di reclutamento territoriale e che esso è caldeggiato dai suoi elettori.

Gli onorevoli Ricotti e Marselli con molta competenza hanno combattuto le idee dell'onorevole Marazzi, ed a dir vero la questione ha una grande importanza politica, militare e finanziaria.

Quanto alla parte finanziaria il sistema territoriale può portare una economia, in seguito ma momentaneamente porterebbe una spesa, perchè bisognerebbe rifare in gran parte il casermaggio; inoltre è impossibile applicarlo nella sua integrità, perchè in molti siti è impossibile di acquartierare dei grossi riparti di cavalleria ed artiglieria.

Ma la questione è soprattutto politica. Si dice che in trent'anni la nostra unità è completa, ciò è senza dubbio vero, il sentimento dell'unità è diffuso, ma resta sempre un certo lievito il regionalismo. Quello che lo rende soprattutto pensoso in quest'argomento è l'esempio della Francia, che, malgrado tanti secoli di unità, malgrado splendidissime tradizioni militari non l'ha voluto introdurre. Per queste ragioni senza dichiararsi assolutamente contrario all'ordinamento territoriale, lo crede per lo meno prematuro.

L'esercito piemontese, che fece la campagna del 1848 era organizzato col sistema territoriale e non fece buona prova, tanto vero che dopo la guerra fu mutato.

Ad esempio, siccome i corpi d'esercito in guerra soffrono delle perdite in proporzioni molto differenti, qualche provincia potrebbe essere col sistema territoriale, molto gravemente provata.

Si vanta molto la facilità della mobilitazione, che si avrebbe col sistema territoriale, questa facilità sarebbe parziale, e ristretta al primo momento della mobilitazione, resterebbe sempre la grande difficoltà di portare le masse dal fondo della penisola e dalle isole sulle Alpi, dove sempre si combatterà il grosso della guerra.

In quanto al sistema misto, combattuto anche dall'onorevole Ricotti, non è accettabile, specialmente perchè richiede per essere attuato, che un lungo periodo di pace ci stia dinanzi.

Conchiudendo, dice che la questione del reclutamento territoriale non si deve perdere di vista, ma senza per ora mutare nulla nell'ordinamento attuale.

Ringrazia la Commissione delle gentili parole usate al suo indirizzo: l'assicura che cura moltissimo che si facciano tutte le economie possibili, tutte quelle cioè che non riescano di danno nel mantenere la salda compagine dell'esercito.

Infine fa osservare alla Camera che in questo momento è anzitutto necessario che il ministro della guerra goda, per mantenere inco lume la sua autorità, la piena fiducia del Parlamento.

Per rimanere serenamente e sicuramente al suo posto, aspetta un voto che questa fiducia indubbiamente confermi. (Approvazioni).

MATTEI, per fatto personale, rettifica alcune affermazioni del ministro della guerra intorno alla modificazione dell'uniforme.

CAVALLETTO, per fatto personale, risponde ad alcune osservazioni dell'onorevole Imbriani, rivendicando l'onore dell'esercito permanente piemontese, che anche nel 1849 diede prove mirabili di valore.

IMBRIANI, per fatto personale, dice che egli non ha preconcetti, e che per le cose d'Africa rese giustizia alla condotta prudente del ministro della guerra, col quale è d'accordo per quel che si riferisce all'ordinamento territoriale dell'esercito.

Spiega il suo concetto intorno alla Commissione d'avanzamento, l'opera della quale gli sembra che riesca nociva all'esercito, e diminuisca la responsabilità del ministro.

Censura la condotta politica del ministro della guerra del quale ricorda i precedenti, e sostiene l'esattezza di quello che ha detto intorno al corpo dei carabinieri e per il fatto del reggimento di cavalleria di Udine.

Richiama l'attenzione del ministro sulla condotta del colonnello comandante di quel reggimento, il quale troppo spesso fa delle gite al di là dei confini. Spera che egli provvederà.

SOLA è lieto di aver provocato la risposta del ministro intorno all'ufficio del colonnello brigadiere, e la sua dichiarazione che tra ufficiali di pari grado, di cui uno della milizia territoriale, assuma il comando il più anziano.

Insiste nelle sue osservazioni intorno all'uniforme.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservata la parola al relatore.

Propone che per affrettare l'esame dei bilanci, nei giorni nei quali non vi è seduta antimeridiana, si incominci la pomeridiana al tocco invece che alle due, e questo a cominciare da domani.

(Così è stabilito).

SIACCI propone che sia deferta al presidente la nomina di un componente la Commissione per il riscatto della ferrovia Ponte Galera-Fiumicino.

(Questa proposta è approvata)

La seduta termina alle 6,55.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUCAREST, 15. — In seguito all'ostruzionismo manifesto dell'Opposizione, al Senato, il Parlamento dovette nuovamente prorogarsi fino al 21 corrente.

Il Governo presentò alla Camera il progetto di un credito per l'organizzazione del servizio dei trasporti sul Danubio, specialmente pel sale.

BERLINO, 15. — Di fronte all'asserzione dello *Standard*, che cioè l'intervista fra gli Imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania sia stata decisa soltanto alcuni giorni or sono, per provare che sono invariati i buoni rapporti fra l'Austria Ungheria e la Germania, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che l'intervista di Liegnitz è decisa già da due mesi e che l'esistenza di buoni rapporti fra la Germania e l'Austria-Ungheria non ha bisogno di essere provata.

VIENNA, 16. — Oggi, a mezzodì, ebbe luogo al palazzo imperiale in forma solenne, la cerimonia della rinunzia dell'arciduchessa Maria Valeria alla successione al Trono.

Dopo un discorso dell'imperatore, che invitò i presenti ad essere testimoni dell'atto, il conte Kalnoky lesse il documento di rinunzia.

L'arciduchessa Maria Valeria prestò giuramento e poscia firmò insieme all'arciduca Francesco Salvatore il documento di rinunzia sul quale il notaio della Corona appose i sugelli dei fidanzati.

Erano presenti alla cerimonia gli arciduchi ed i dignitarii di Corte, i ministri ed i consiglieri intimi.

Dopo compiuto l'atto di rinunzia ebbe luogo la firma del contratto di matrimonio tra l'arciduchessa Maria Valeria e l'arciduca Francesco Salvatore.

Erano presenti l'imperatore, gli arciduchi Ferdinando e Carlo Salvatore, il maresciallo di Corte e il Ministro degli esteri, conte Kalnoky.

BRUXELLES, 16. — L'*Indépendance Belge* annunzia che Stanley accettò definitivamente il posto di governatore generale del Congo.

BERLINO, 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che fra qualche giorno sarà annunziato ufficialmente essersi la principessa Vittoria, sorella dell'Imperatore, fidanzata al principe Adolfo di Schaumburg-Lippe.

MADRID, 16. — E' scoppiata un'epidemia in un villaggio presso Valenza; sopra 12 casi vi furono 5 morti. Si crede trattarsi di cholera. Il ministro dell'Interno convocò il Consiglio sanitario per prendere le misure necessarie. I medici assicurano che si tratti di endemia e non di epidemia.

VERONA, 16. — Stamane, il treno della linea Verona-Ala sviò presso Chiusa veneta.

Vi furono due feriti fra il personale viaggiante. I passeggeri rimasero incolumi.